

su questa orgogliosa affermazione, sostenuta in fortissimo dall'intera orchestra, scende finalmente il sipario.

Un conciso duetto fra Don Giovanni e Leporello apre il secondo atto. Non ha preparazione orchestrale, secondo l'uso settecentesco, ma non è neppure preceduto dal consueto recitativo secco; e questa è già una novità ribadita dalla concitazione del dialogo tra servitore e padrone: il primo, spaventato dai guai in cui viene trascinato, vorrebbe licenziarsi; il secondo, convinto che tutto vada per il meglio, cerca di trattenerlo. Alla fine una gratifica di quattro doppie sistema la faccenda.

La breve scena, al pari delle successive sino al

quadro del cimitero, è farina del sacco di Lorenzo Da Ponte. Nel primo atto egli aveva seguito in gran parte la traccia del Don Giovanni Tenono steso dal Bertali per la musica di Gazzaniga. Nel Bertali però tutta l'azione, concertata nel giro di un atto unico, corre rapidamente alla conclusione. Da Ponte e Mozart hanno bisogno di nuovi episodi per colmare i due atti, arricchendo così le avventure del dissoluto.

Questo ampliamento, per quel che riguarda il libretto, non trova grazia presso la maggior parte degli studiosi, concordi nel censurare la ricaduta nelle convenzioni dell'opera buffa. Albert Einstein, uno dei più autorevoli, è perentorio: «Non soltanto il Finale del primo atto è invenzione di Da Ponte; egli dovette

riempire anche più della metà del secondo atto. Sappiamo che sbrigo tale compito ricorrendo a una serie di volgarità, di indugi, di differimenti: la seconda seduzione di Elvira col cambio del costume sotto il balcone, la punizione di Masetto, lo smascheramento di Leporello - questi non sono altro che goffi espedienti. Ma non sono tali per Mozart. Senza di essi non avremmo il meraviglioso Terzetto in la maggiore, l'immortale Serenata di Don Giovanni, il "vedrai carino" di Zerlina, che chiude definitivamente l'eterno bisticcio tra questa e Masetto, e il grandioso Sestetto, nel quale tanto dolore e tanta dignità trovano nella musica la loro espressione. Mozart non temeva tali debolezze drammatiche... Poiché questa è un'Opera e nel-

l'Opera la poesia deve essere figlia obbediente della musica».

Risposta in questa considerazione la vetusta polemica tra letterati e musicisti per la «superiorità» delle rispettive arti. Ma che la polemica sia fondata è cosa che, personalmente, dubito. Mozart, lo sappiamo, non accettava mai un libretto a scatola chiusa. Al contrario, interveniva energicamente nella stesura letteraria proprio per evitare espedienti vecchi e goffi.

Certo, dopo il prodigioso finale del primo atto, le scene iniziali del secondo ci riportano nel clima dell'opera buffa con travestimenti e bastonate. Ma qui, come altrove, Mozart altera dall'interno le forme tradizionali. Tutto il suo teatro procede in questa direzione, dallo svecchiamento dell'opera seria operato

DON OTTAVIO
L'amica dice bene;
coraggio aver conviene.
Discaccia, o vita mia,
l'affanno ed il timor.

DONNA ANNA
Il passo è periglioso,
può nascer qualche imbroglia;
temo pel caro sposo
e per noi temo ancor.
(Menuetto, da lontano)

LEPORELLO *(apre la finestra)*
Signor, guardate un poco
che maschere galanti!

DON GIOVANNI *(alla finestra)*
Falle passare avanti,
dì che ci fanno onor.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
Al volto ed alla voce
si scopre il traditore.

LEPORELLO
Psst, signore maschere,
psst..

DONNA ANNA E DONNA ELVIRA *(a Don Ottavio)*
Via, rispondete

LEPORELLO
Psst...

DON OTTAVIO
Cosa chiedete?

LEPORELLO
Al ballo, se vi piace,
v'invita il mio signor.

DON OTTAVIO
Grazie di tanto onore.
Andiam, compagne belle.

LEPORELLO
*(L'amico anche su quelle
prova farà d'amor).
(entra e chiude la finestra)*

DONNA ANNA E DON OTTAVIO
Protegga il giusto cielo
lo zelo del mio cor.

DONNA ELVIRA
Vendichi il giusto cielo
il mio tradito amor.
(entrano)

SCENA 20
Sala illuminata e preparata per una gran festa da ballo

Don Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto, contadini e contadine, servitori con rinfreschi; poi Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira in maschera

Don Giovanni fa seder le ragazze e Leporello i ragazzi che saranno in atto d'aver finito un ballo

DON GIOVANNI
Riposate, vezzose ragazze.

LEPORELLO
Rinfrescatevi, bei giovinotti.

DON GIOVANNI E LEPORELLO
Tornerete a far presto le pazze,
tornerete a scherzar e ballar.

DON GIOVANNI
Eh! caffè!

LEPORELLO
Cioccolato!

DON GIOVANNI
Sorbetti!

MASETTO *(piano a Zerlina)*
Ah! Zerlina, giudizio!

LEPORELLO
Confetti!

ZERLINA E MASETTO *(a parte)*
Tropo dolce comincia la scena
in amaro potrà terminar

DON GIOVANNI
Sei pur vaga, brillante Zerlina!

ZERLINA
Sua bontà!

MASETTO *(fremendo)*
La briccona fa festa.

LEPORELLO *(imitando il padrone)*
Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!

MASETTO
Tocca pur, che ti cada la testa!

ZERLINA
Quel Masetto mi par stralunato.
Brutto, brutto si fa quest'affar.

DON GIOVANNI E LEPORELLO
Quel Masetto mi par stralunato.
Qui bisogna cervello adoprar.

MASETTO
Ah, briccona, mi vuoi disperar!

(entrano Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira)

LEPORELLO
Venite pur avanti,
vezzose maschere!

DON GIOVANNI
E' aperto a tutti quanti!
Viva la libertà!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
Siam grati a tanti segni
di generosità.

TUTTI
Viva la libertà!

DON GIOVANNI *(ai suonatori)*
Ricominciate il suono
(a Leporello)
Tu accoppia i ballerini

LEPORELLO
Da bravi, via, ballate

(Don Ottavio balla il Menuetto con Donna Anna)

DONNA ELVIRA *(a Donna Anna)*
Quella è la contadina.

DONNA ANNA *(a Don Ottavio)*
Io moro!

DON OTTAVIO *(a Donna Anna)*
Simulate!

DON GIOVANNI E LEPORELLO
Va bene, in verità!

MASETTO *(ironicamente)*
Va bene, in verità!

DON GIOVANNI *(a Leporello)*
A bada tien Masetto.
(a Zerlina)
Il tuo compagno io sono,
Zerlina, vien pur qua...
(si mette a ballar con Zerlina una contradanza)

LEPORELLO *(a Masetto)*
Non balli, poveretto?
Vien qua, Masetto caro,
facciam quel ch'altri fa.

MASETTO
No, no, ballar non voglio.

LEPORELLO
Eh! balla, amico mio.
(balla la Teitsch con Masetto)

DONNA ANNA *(a Don Ottavio)*
Resister non poss'io!

DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO *(a Donna Anna)*
Fingete, per pietà...

DON GIOVANNI
Vieni con me, mia vita...
(conducendola via quasi per forza)

ZERLINA
Oh Numi! son tradita!..

MASETTO
Lasciami... Ah... no... Zerlina!

LEPORELLO
Qui nasce una ruina.
(sorte in fretta)

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
L'iniquo da se stesso
nel laccio se ne va.

ZERLINA *(di dentro)*
Gente! aiuto! aiuto! gente!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
Soccorriamo l'innocente

MASETTO
Ah! Zerlina!

ZERLINA *(si sente il grido dalla parte opposta)*
Scellerato!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
Ora grida da quel lato...
Ah! gettiamo giù la porta. .

ZERLINA
Soccorrete, o son morta!..

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO E MASETTO
Siam qui noi per tua difesa!

(Masetto gitta giù la porta)

DON GIOVANNI *(esce colla spada in mano, conducendo per un braccio Leporello)*
Ecco il birbo che l'ha offesa,
ma da me la pena avrà.
Mori, iniquo!

LEPORELLO
Ah! cosa late?

DON GIOVANNI
Mori, dico!

DON OTTAVIO *(pistola in mano)*
Noi sperate.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
*(L'empio crede con tal frode
di nascondere l'empietà).
(si cavano le maschere)*

DON GIOVANNI
Donn'Elvira!

DONNA ELVIRA
Si, malvagio!

DON GIOVANNI
Don Ottavio!

DON OTTAVIO
Si, signore!

DON GIOVANNI *(a Donna Anna)*
Ah! credete...

DONNA ANNA, ZERLINA, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO E MASETTO
Traditore!

ZERLINA E MASETTO, DONNA ANNA, DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO
Tutto, tutto già si sa.
Trema, trema scellerato,
saprà tosto il mondo intero
il misfatto orrendo e nero,
la tua fiera crudeltà!
Odi il tuon della vendetta
che ti fischia intorno, intorno;
sul tuo capo in questo giorno
il suo fulmine cadrà!

DON GIOVANNI
E' confusa la mia testa,
Non so più quel ch'io mi faccia,
e un'orribile tempesta
minacciando, oh Dio, mi va!
Ma non manca in me coraggio,
non mi perdo o mi confondo;
se cadesse ancora il mondo
nulla mai temer mi fa!

LEPORELLO
E' confusa la sua testa,
Non sa più quel ch'ei si faccia,
e un'orribile tempesta
minacciando, oh Dio, lo va!
Ma non manca in lui coraggio,
non si perde o si confonde;
se cadesse ancora il mondo
nulla mai temer lo fa!

ATTO II

SCENA 1
Strada.
Don Giovanni, Leporello.

NO. 1 DUETTO

DON GIOVANNI
Eh via, buffone, non mi seccar

LEPORELLO
No, no, padrone, non vo' restar

DON GIOVANNI
Sentimi, amico

LEPORELLO
Vo' andar, vi dico

DON GIOVANNI
Ma che ti ho fatto
che vuoi lasciarmi?